



Regione
Lombardia

ASL Cremona

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

N° 278

SEDUTA DEL

11/07/2013

OGGETTO:

RECEPIMENTO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTO TRA ASL DI CREMONA E
ENTI TERRITORIALI IN MATERIA DI ADOZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Il responsabile del procedimento: DOTT.SSA MOSA PAOLA

IL DIRETTORE GENERALE

Richiamata la seguente normativa:

- L. n. 184 del 4/5/1983 di disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori nonché le successive modifiche introdotte con L. 28.03.2001 n. 149, che stabilisce le modalità per il conseguimento dell'idoneità all'adozione delle coppie;
- D.G.R. 29/12/2000, n. 2992 "Indicazioni e direttive in merito all'applicazione della legge in materia di adozione, in cui si evidenziano i criteri per l'istituzione dei Centri Adozione;
- lo Studio ricerca della Commissione della Presidenza Consiglio dei Ministri per le adozioni internazionali del 2009, in cui si affronta il tema della formazione rivolta agli operatori e in particolare agli insegnanti, evidenziando tematiche importanti relative all'inserimento scolastico dei minori adottati;
- DGR 1/12/2010 n. 937 e la successiva DGR 6/12/2011 n. 2633, che riconducono all'interno dei Consultori le attività di valutazione e preparazione delle famiglie all'adozione ed all'affido;
- DGR 28/12/2012 n. 4597 "Attuazione del nuovo tariffario delle prestazioni consultoriali", che identifica l'esenzione specifica per l'accompagnamento delle famiglie nel percorso adottivo, le certificazioni rilasciate ai fini dell'accertamento dell'idoneità fisica e psicologica ad adottare, l'affido preadottivo ed il sostegno post adozione in quanto trattasi di prestazione socio - sanitarie ad elevata integrazione sanitaria;
- Circolare MIUR - DDG n2/I, 8/06/2012 - "Rilevazione e studio delle problematiche educative connesse all'inserimento scolastico dei minori adottati. Istituzione del gruppo di lavoro nazionale.";
- Circolare MIUR n. 8 del 6/03/2013: "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- Protocollo d'Intesa fra MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e CARE (Coordinamento delle Associazioni familiari adottive e affidatarie in Rete) del 21/3/2013: "Agevolare l'inserimento, l'integrazione e il benessere scolastico degli studenti adottati";

RECEPITA la comunicazione del Presidente Formigoni della Regione Lombardia di concerto con l'Assessore Pellegrini, avente oggetto "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - La tutela dei minori e la presa in carico della famiglia con minori in difficoltà", in cui si esplicita l'indirizzo di attivare/potenziare integrazioni nell'ambito di una più efficace collaborazione tra i diversi sistemi di welfare (sociale, sanitario e sociosanitario) finalizzata all'omogeneizzazione delle procedure e alla semplificazione dell'accesso e della presa in carico delle famiglie in difficoltà;

PRECISATO che la DGR 4757 del 23/1/2013 "Presa d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Pellegrini avente oggetto "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IV legislatura "La tutela dei minori e la presa in carico della famiglia con minori in difficoltà" ribadisce la necessità di attivare e potenziare integrazioni e collaborazioni tra i diversi sistemi di welfare e la definizione di protocolli operativi interni e d'intesa su specifiche aree di intervento quali strumenti di scambio e reciproco confronto, individuando in ogni sistema organizzativo, giudiziario, sociale, sanitario, scolastico, ecc...;

CONFERMATO che l'ASL di Cremona in questi anni ha proceduto alla riorganizzazione, in recepimento alle linee regionali in materia e alle indicazioni del Tribunale per i Minorenni di Brescia, delle attività relative alla tutela minori ed in particolare al Centro Unico Adozioni con sede in Crema Via Gramsci n. 13, attraverso una costante collaborazione tra quest'ultimo ed i diversi enti territoriali, individuando percorsi di presa in carico più efficaci e adeguate prassi operative;

SPECIFICATO che:

- ✓ in data 1° marzo 2013 il Tribunale per i Minorenni di Brescia ha sottoscritto un Protocollo con le ASL di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Valle Camonica-Sebino, per la definizione di Linee Guida in materia di adozione nazionale e internazionale;
- ✓ da circa due anni, quest'ASL ha avviato una sperimentazione nel distretto di Cremona, che ha previsto la collaborazione di vari attori quali: l'Ufficio Scolastico Territoriale e alcune scuole cremonesi, l'Azienda Ospedaliera "Istituti Ospitalieri di Cremona", l'Azienda Sociale del Cremonese, l'Ufficio di Piano di Cremona, il Consultorio Prematrimoniale e Matrimoniale privato accreditato UCIPEM Onlus di Cremona, la Cooperativa Gruppo Gamma e l'Associazione Genitori Si Diventa Onlus, con la finalità di formulare Linee Guida per la scuola in tema di adozione, favorendo così una l'accoglienza ed inserimento dei bambini/ragazzi adottati (Allegato n.1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento);

PRECISATO che gli oneri relativi al personale, i costi di struttura e le spese generali per le attività previste nei suddetti accordi non comportano alcun aggravio di spesa da parte degli enti contraenti;

PRECISATO, altresì, che ogni sottoscrittore si impegna a realizzare all'interno della propria programmazione annuale le iniziative formative/informative previste dal gruppo di lavoro interistituzionale;

INDIVIDUATO quale Responsabile Tecnico per la programmazione delle attività di cui al nominato Accordo di Programma il Direttore del Servizio Famiglia del Dipartimento ASSI;

VISTA l'attestazione della Dr.ssa Paola MOSA, nella duplice veste di Responsabile del procedimento e di Direttore del Servizio Famiglia, in ordine alla legittimità ed alla regolarità tecnica del presente atto;

Acquisito il parere favorevole del Direttore Amministrativo, del Direttore Sanitario e del Direttore Sociale

DELIBERA

1. di recepire l'Accordo di Programma sottoscritto tra l'ASL di Cremona, l'Ufficio Scolastico territoriale, i Dirigenti scolastici, l'Azienda Istituti Ospitalieri di Cremona, l'Azienda Sociale del Cremonese, l'Ufficio di Piano di Cremona, il Consultorio privato accreditato UCIPEM Onlus di Cremona, la Cooperativa Gruppo Gamma nonché l'Associazione Genitori Si Diventa Onlus, con la finalità di formulare Linee Guida operative in tema di adozione (Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento);

2. di confermare quale Responsabile Tecnico per la programmazione delle attività di cui sopra il Direttore del Servizio Famiglia del Dipartimento ASSI;
3. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo ai sensi comma 9, art. 18 della L.R. n. 33 del 30/12/2009.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to dott. Gilberto Compagnoni

Parere favorevole:

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
F.to *dott. Giuseppe Albini*

IL DIRETTORE SANITARIO
F.to *dott. Raffaello Stradoni*

IL DIRETTORE SOCIALE
F.to *dott. Giampietro Martinelli*

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra

Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona - con sede in Cremona Via S. Sebastiano n.14, in persona del Legale rappresentante Gilberto Compagnoni

Azienda Istituti Ospitalieri di Cremona - con sede in Cremona Viale Concordia n.1, in persona del legale rappresentante, Simona Mariani

Azienda Sociale Cremonese - con sede in Cremona C.so Vittorio Emanuele II, 42, in persona del Legale rappresentante, Luigi Amore

Ufficio di Piano di Cremona - con sede in Cremona C.so Vittorio Emanuele II, 42, in persona del Legale rappresentante, Ettore Vittorio Uccellini

Ufficio Scolastico Territoriale - con sede in Cremona P.zza XXIV Maggio n.1, in persona del Legale rappresentante, Francesca Bianchessi

Consultorio Prematrimoniale e Matrimoniale di Cremona Onlus (UCIPEM) - con sede in Cremona, via Milano 5/c, in persona del Legale Rappresentante, Mantovani Mario

Associazione Genitori si diventa - O.N.L.U.S. - con sede locale Punto informativo di Castelveverde (Cr)

Gruppo Gamma - Servizio di Neuropsichiatria Infantile privato accreditato
Società Cooperativa Sociale Gruppo Gamma - con sede Legale in Via Redegatti n. 2 - 26100 Cremona e sede operativa in Via Bonomelli n. 81 - 26100 Cremona, nella persona del Presidente Don Luigi Parmigiani

Premesso che:

In questi anni l'ASL di Cremona, in sintonia con i Distretti sociali e socio sanitari, ha inteso riorganizzare le attività relative al Centro Adozioni in recepimento alle indicazioni della Regione e del Tribunale per i minorenni di Brescia, istituendo così un Centro adozioni nella sede del Distretto di Crema e degli sportelli distrettuali siti nelle sedi consultoriali per l'erogazione delle prestazioni socio sanitarie alle famiglie.

Considerato che :

- ^ da circa due anni si sta effettuando una sperimentazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale, che ha visto la collaborazione dell'Azienda Ospedaliera, dell'A.S.L., dell' Azienda Sociale Cremonese, del Consultorio UCIPEM, del Gruppo Gamma, dell'Associazione Genitori Si Diventa e delle Scuole di Cremona e precisamente :
 - ^ Direzione Didattica, I Circolo di Cremona
 - ^ I.C. "Ferrari" di Castelveverde (CR)
 - ^ Secondaria di I grado "M. G. Vida" di Cremona
- ^ è necessario dare risposta ai bisogni della persona in formazione, raccordando gli interventi di prevenzione del disagio scolastico con quelli

- della promozione della salute e del benessere della persona;
- ▲ si ritiene che gli studenti in adozione abbiano il diritto e il bisogno di vedersi accolti adeguatamente nei nuovi contesti sociali in cui accedono, vedendo riconosciute e valorizzate le proprie specificità, le differenze delle proprie storie, attraverso il supporto di personale in grado di utilizzare i più idonei strumenti atti ad agevolare il percorso di adozione;
 - ▲ il tema del benessere scolastico dei bambini e delle bambine adottate sono attualmente all'attenzione del MIUR che in collaborazione con Genitori si diventa – O.N.L.U.S. e le associazioni del Coordinamento CARE (di cui Genitori si diventa – O.N.L.U.S. fa parte) ha proceduto alla stesura della Circolare sulla Rilevazione e studio delle problematiche educative connesse all' inserimento scolastico dei minori adottati. Istituzione gruppo di lavoro nazionale, DDG n 2/I - 8 giugno 2012 (seguito dell'analogo tavolo istituito con il DDG n. 5 del 18/04/11);

Richiamati:

- la Legge 28.03.2001, n. 149 “Modifica alla Legge n.184-1983 recante disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori – nonché al titolo VIII del libro primo del Codice Civile” che stabilisce le modalità per il conseguimento dell’idoneità all’adozione delle coppie”,
- la D.G.R. 29/12/2000 n. 2992 “Indicazioni e direttive in merito all’applicazione della legge in materia di adozione in cui si evidenziano i criteri per l’istituzione dei Centri Adozione;
- lo Studio ricerca della Commissione per le adozioni internazionali del 2009, in cui si affronta il tema della formazione rivolta agli operatori e in particolare agli insegnanti evidenziando tematiche importanti relative all’inserimento scolastico dei minori adottati;
- la DGR 01/12/2010 n. 937 e la successiva DGR 6/12/2011 n. 2633, che riconducono all’interno dei Consultori le attività di valutazione e preparazione delle famiglie all’adozione e all’affido;
- la DGR 28/12/2012 n. 4597 “Attuazione del nuovo tariffario delle prestazioni consultoriali” che identifica l’esenzione specifica per l’accompagnamento delle famiglie nel percorso adottivo, le certificazioni lasciate ai fini dell’accertamento dell’idoneità fisica e psicologica ad adottare, l’affido preadottivo ed il sostegno post adozione in quanto sono prestazione socio- sanitarie ad elevata integrazione sanitaria
- Protocollo adozioni tra il Tribunale per i Minorenni di Brescia e le ASL di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Valle Camonica-Sebino, per la definizione di Linee Guida in materia di adozione nazionale e internazionale;
- Circolare MIUR - DDG n2/I, 8/06/2012 – *“Rilevazione e studio delle problematiche educative connesse all’inserimento scolastico dei minori adottati. Istituzione gruppo di lavoro nazionale.”*
- Circolare MIUR n.8 del 6/03/2013: *“Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*.
- Protocollo d’Intesa fra MIUR (Ministero dell’ Istruzione, dell’ Università e della Ricerca) e CARE (Coordinamento delle Associazioni familiari adottive e affidatarie in Rete) del 21/3/2013 : *“Agevolare l’inserimento, l’integrazione e il benessere scolastico degli studenti adottati”*.

Tutto ciò premesso, considerato e richiamato,

si sottoscrive il seguente accordo di programma

Articolo 1 - Oggetto dell'accordo

Il presente accordo prevede allegati tecnici in cui vengono descritti l'analisi i bisogni dei bambini adottati e delle loro famiglie del distretto di Cremona, le modalità di formazione dei docenti referenti, di accoglienza durante l'inserimento e la frequenza scolastica dell'allievo.

Pertanto, fatti salvi i compiti specifici che ciascun Ente presidia per le proprie competenze istituzionali, l'accordo riguarda l'impegno che ciascun Ente intende assumersi relativamente alla prevenzione, individuazione precoce ed eventuale intervento rispetto alle difficoltà specifiche che possono incontrare i bambini adottati nell'ambito del contesto scolastico.

La presenza di differenti professionalità rappresenta il valore aggiunto di questo accordo, che consente di integrare in un approccio multidisciplinare diverse ottiche per giungere a una visione globale del bambino/ragazzo e delle sue relazioni con i principali contesti di appartenenza (famiglia, scuola, ambiente sociale).

Articolo 2 - Finalità

La finalità del presente accordo è la formulazione di Linee Guida operative per la scuola relativamente al tema dell'adozione e favorire una migliore accoglienza e inserimento dei bambini/ragazzi adottati precisando ruoli e modalità di integrazione tra gli Enti proponenti.

Articolo 3 - Obiettivi

Gli obiettivi del presente accordo sono così sintetizzati:

- ♣ favorire il coordinamento fra servizi, famiglie e scuola;
- ♣ costruire un patrimonio culturale condiviso fra operatori, insegnanti e famiglie relativamente alle tematiche specifiche dell'adozione;
- ♣ creare una rete di servizi per la famiglia adottiva;
- ♣ far sì che il gruppo possa divenire, a livello locale, un punto di riferimento sulle tematiche dell'adozione per i docenti e le scuole che ne faranno richiesta;
- ♣ definire modalità di accoglienza del bambino durante l'inserimento scolastico;
- ♣ sviluppare strategie didattiche ed educative che favoriscano un positivo percorso relazionale e di apprendimento, con particolare attenzione e cura nei momenti di passaggio fra cicli scolastici;
- ♣ garantire nel tempo il supporto e il monitoraggio per il benessere del bambino a scuola;
- ♣ formare gli insegnanti referenti in ogni scuola sulle tematiche specifiche dell'adozione;
- ♣ garantire incontri informativi con gli insegnanti referenti e i Dirigenti scolastici durante l'inserimento e la frequenza scolastica;
- ♣ garantire per ogni bambino adottato una personalizzazione della didattica nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni, come si evince anche dalla Circolare Ministeriale N° 8 del 6 marzo 2013, la quale estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES);

- △ elaborare un modello di lettura condiviso e trasversale rispetto alle diverse professionalità, delle difficoltà che i bambini adottati possono manifestare in ambito scolastico e delle eventuali modalità di intervento sia a scopo preventivo che eventualmente di sostegno del bambino e della famiglia, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

Articolo 4 – Impegni dei soggetti sottoscrittori

Gli Enti firmatari del presente accordo si impegnano a :

- △ costruire una rete di professionalità multidisciplinari che possano portare la loro competenza specifica al tavolo di lavoro;
- △ favorire la partecipazione degli operatori e insegnanti a iniziative di formazione relativamente alle tematiche adottive e a quelle specificamente connesse agli obiettivi prefissati con il presente accordo;
- △ elaborare alfabeti e strumenti comuni per affrontare adeguatamente le problematiche connesse all'integrazione degli alunni adottati a scuola;
- △ portare al tavolo locale il bagaglio di esperienze, conoscenze e competenze relativamente alle tematiche specifiche che caratterizzano la condizione adottiva e che ciascuno ha acquisito nel proprio ambito di lavoro;
- △ integrare ed arricchire le ottiche di ciascuno all'interno del confronto collegiale;
- △ favorire la diffusione di una cultura dell'adozione che tenga conto dei bisogni dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie.

Articolo 5 - Azioni

Per la realizzazione degli impegni di cui all'art. 4, si prevedono le seguenti azioni:

- △ progettualità annuali che definiscano gli itinerari di lavoro del gruppo;
- △ incontri con cadenza regolare , che consentano il confronto;
- △ report conclusivi di ciascuna annualità;
- △ stesura di protocolli di accoglienza e accompagnamento durante l'iter scolastico;
- △ elaborazione di un modello di lettura condiviso e trasversale rispetto alle diverse professionalità, delle difficoltà che i bambini adottati possono manifestare in ambito scolastico e delle eventuali modalità di intervento sia a scopo preventivo che eventualmente di sostegno del bambino e della famiglia, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali;
- △ costruzione di banche dati;
- △ organizzazione graduale di un "archivio" di idee, materiali, buone prassi da poter far circolare nelle scuole e fra gli insegnanti che ne faranno richiesta;
- △ diffusione delle Linee Guida per la scuola e la famiglia e dei relativi allegati operativi che verranno prodotti grazie all'accordo;
- △ sensibilizzazione dei docenti sulle problematiche correlate ai minori adottati, prevedendo e promuovendo la formazione degli insegnanti attraverso percorsi progettati dalla scuola e realizzati con la collaborazione dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e le associazioni dei genitori.

Articolo 6 – Il Gruppo Tecnico - Scientifico

Per la realizzazione degli obiettivi indicati, per consentire la pianificazione strategica degli interventi programmati e per arrivare alle stesure di Linee Guida operative suindicate e dei relativi allegati, è costituito un Gruppo Tecnico-Scientifico, composto dai rappresentanti delle parti.

Il Gruppo Tecnico-Scientifico è coordinato dalla psicologa del Consultorio Familiare del Distretto di Cremona per l'espletamento delle funzioni socio-sanitarie.

Il Gruppo Tecnico-Scientifico ha la facoltà di convocare esperti esterni al gruppo stesso. Ha funzioni di monitoraggio, di proposizione e approva, in relazione alle specifiche aree di intervento, il piano annuale delle attività. Pertanto si allega al presente accordo: Adozione e scuola: Linee guida operative;

La relazione sulle attività realizzate si pubblicherà secondo le modalità che verranno stabilite.

Articolo 7 - Verifica

La verifica in capo al Gruppo Tecnico Scientifico prevede:

- ^ controllo e monitoraggio dell'andamento dei progetti avviati attraverso la definizione di indicatori quali - quantitativi, riunioni interistituzionali tra rappresentanti dei vari enti, incontri programmati tra gli operatori che lavorano nelle aree tematiche previste dall'accordo di programma;
- ^ incontri periodici con rappresentanti interistituzionali e operatori tecnico professionali sia delle scuole individuate che dei servizi pubblici e privati sottoscrittori dell'accordo al fine di monitorare tutta la complessità processuale individuando indicatori di esito e di processo;
- ^ relazioni annuali.

Articolo 8 - Costi

Il presente accordo di programma non prevede costi aggiuntivi a carico degli Enti sottoscrittori. Tuttavia ogni Ente si impegna a realizzare all'interno della propria programmazione annuale le iniziative formative/informative previste dal Gruppo di lavoro interistituzionale.

Articolo 9 - Durata dell'accordo

Il protocollo di intesa decorre a partire dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovato con il consenso scritto delle parti in presenza di nuove disposizioni normative in materia.

La presente intesa ha la validità di tre anni a decorrere dalla data di stipula.

Letto, confermato e sottoscritto.

Cremona,

Azienda Sanitaria Locale
della provincia di Cremona
Gilberto Compagnoni



Azienda Istituti Ospitalieri
di Cremona
Simona Mariani

A handwritten signature in blue ink, appearing to be "Simona Mariani".

Azienda Sociale Cremonese
Prof. Luigi Amore

Ufficio di Piano di Cremona
Ettore Vittorio Uccellini



Ufficio Scolastico Territoriale
Francesca Bianchessi

Francesca Bianchessi

Dirigenti Scolastici delle scuole interessate al progetto
Piergiorgio Poli
Giovanna Fappani

Piergiorgio Poli
Giovanna Fappani

Consultorio Familiare UCIPEM di Cremona
Mario Mantovani

Mario Mantovani



Gruppo Gamma
Don Luigi Parmigiani Società Cooperativa sociale
GRUPPO GAMMA

Don Luigi Parmigiani

Associazione Genitori si diventa - O.N.L.U.S.

Anna Mazzini *Anna Mazzini*

ADOZIONE E SCUOLA: LINEE GUIDA OPERATIVE

PREMESSA

Dall'analisi dei dati relativi all'età dei bambini adottati in Italia e all'estero dalle famiglie del distretto di **Cremona** è emerso che più della metà dei bambini è nell'età dell'obbligo scolastico. Ciò significa che presto, rispetto al suo arrivo in famiglia, si pone il problema dell'ingresso nel mondo della scuola. I dati considerati a partire dall'anno 2000 ci consentono di dedurre che più di **200 bambini adottivi stanno frequentando le scuole** per l'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie del distretto. Il 10% di questi bambini/ragazzi sono arrivati con l'adozione nazionale e il **90% con l'adozione internazionale** da molti Paesi diversi, tra cui soprattutto Vietnam, Ucraina, Bulgaria, Etiopia, Russia, Nepal, India, Colombia. Se teniamo presente che anche i bambini "nazionali" spesso non hanno origini italiane, è evidente che la diversità somatica caratterizza quasi tutti i bambini adottati.

Anche i dati forniti dalla **Commissione Adozioni Internazionali (CAI)** rispetto all'anno **2012** confermano la tendenza ad un innalzamento **dell'età media all'arrivo in Italia** dei minori adottati con l'adozione internazionale, che si attesta sui **6 anni** e in percentuale più del **50% dei bambini sono in età scolare**.

- Considerata l'importanza del ruolo della Scuola come il primo ambiente di vita extra-famigliare nel quale i bambini sperimentano possibilità di integrazione sociale, strumento di informazione, comunicazione e cultura;
- considerata la specificità della condizione adottiva, in particolare l'influenza delle esperienze sfavorevoli che i bambini giunti all'adozione possono aver vissuto nel passato sulla possibilità di esprimere la proprie potenzialità in termini di capacità di apprendimento e comportamento adeguate, in sintesi la peculiarità dei bisogni affettivi;
- viste le esperienze già avviate in altre Province italiane di collaborazione tra scuola, operatori, associazioni, famiglie al fine della stesura di protocolli/linee guida che, in mancanza di un riferimento normativo sul territorio nazionale, aiutassero ad individuare soluzioni organizzative e buone prassi per l'accoglienza e l' inserimento dei bambini adottivi;
- si è sentito il bisogno di "riflettere insieme" Servizi, Scuola e Famiglie sulle modalità di accoglienza più opportune a favorire l'inserimento e il monitoraggio del percorso scolastico dei bambini adottati e quindi promuovere il loro benessere a scuola.

L'Ufficio Scolastico Territoriale (UST) in collaborazione con l'A.S.L. hanno realizzato un corso di formazione di tre giornate, tenuto all'inizio dell'anno scolastico 2011-2012, che promuovesse la condivisione di un patrimonio culturale comune tra operatori, insegnanti e famiglie, relativamente alle tematiche specifiche dell' "adozione" e favorisse la costruzione della rete tra Servizi, Scuola e famiglie adottive. Tale esperienza formativa ha posto le basi per l'individuazione di linee-guida operative da proporre a tutte le scuole per: l'accoglienza dei bambini adottivi in ingresso ed in itinere; la gestione di attività didattiche ad alto significato emotivo come quelle riguardanti la nascita, la storia personale, la famiglia, l'identità; la gestione delle situazioni di difficoltà.

Tale esperienza formativa ha consentito la costituzione di un gruppo di lavoro più ristretto, il Gruppo di Lavoro Adozione e Scuola, nel quale sono rappresentati la Scuola, attraverso insegnanti referenti di diversi Istituti, operatori appartenenti a tutti i Servizi pubblici e privati che incontrano per le proprie competenze le famiglie (Centro Adozioni, ASL, Neuropsichiatria Infantile, Consultorio familiare Ucipem, Gruppo Gamma-servizio privato accreditato di riabilitazione), le famiglie adottive, attraverso un genitore referente dell'Associazione "Genitori Si Diventa", con la finalità di portare a termine la stesura delle presenti Linee Guida, attraverso le quali la scuola si dota di modalità specifiche di attenzione per la realtà adottiva.

Vale la pena sottolineare che tale intento si è allineato con l'orientamento del MIUR, che l'8 giugno 2012 ha emanato la circolare "Rilevazione e studio delle problematiche educative connesse all'inserimento scolastico dei minori adottati" (DDG n2/I), ed ha costituito un apposito gruppo di lavoro presso il MIUR stesso, la cui attività sarà finalizzata a uniformare le prassi della scuola rispetto all'inserimento dei bambini adottivi, attraverso la redazione di linee-guida nazionali.

Pertanto il "tavolo" di Cremona ha fatto tesoro del lavoro già svolto e delle linee guida o protocolli già approvati a livello Provinciale in altre realtà (come Modena, Trento e Bolzano, Orvieto, Monza-Brianza).

L'obiettivo più importante sarà quello di riuscire a diffondere quella cultura dell'adozione che non è possibile possedere senza una specifica informazione ed una mirata formazione.

A tal fine è opportuno segnalare fra le attività promosse dall' UST di Cremona, all'interno dei percorsi per i neo immessi in ruolo, un incontro dedicato proprio alle tematiche dell'adozione col quale si è voluto promuovere una prima azione di sensibilizzazione.

AREE DI INTERVENTO

Le domande individuate come centrali, e comuni a tutte le altre esperienze citate, alle quali si ritiene fondamentale poter rispondere per favorire la migliore accoglienza e promuovere un positivo inserimento dei bambini adottivi a scuola sono essenzialmente tre:

1. **Quando** è opportuno che il bambino sia inserito a scuola e **in quale classe** ?
2. **Come** favorire una buona accoglienza e un buon inserimento del bambino nell'ambiente scolastico: **quali strategie utilizzare.**
3. **Come accompagnare e sostenere nel tempo il benessere del bambino a scuola**

A tale scopo si sono individuati come salienti i seguenti aspetti :

1) Un insegnante referente per l'Adozione

Si è ritenuto opportuno che ogni scuola individui un insegnante referente per l'inserimento dei bambini adottati, formato relativamente alle tematiche specifiche dell'adozione e con specifici compiti.

La condizione adottiva non può essere assimilata a quella dei bambini stranieri immigrati con la propria famiglia di origine. SCHEDA 1: "Compiti dell'insegnante referente".

2) L'accoglienza

- Iscrizione: al primo contatto con la scuola, prima di iscrivere il proprio figlio/a, i genitori potranno ricevere informazioni riguardo all'organizzazione scolastica, al POF adottato dalla scuola, ai tempi e alle modalità dell'inserimento scolastico, tramite un incontro informativo con l'insegnante referente o il Dirigente (Scheda 2: "Colloqui"- 1° incontro). La scuola può accettare che il bambino sia iscritto con il cognome adottivo anche nel caso in cui la procedura sia ancora in fase pre-adottiva (nazionale o internazionale) per evitare violazioni della privacy in situazioni che richiedono la massima tutela. Si ricorda inoltre che la cittadinanza del bambino adottato è Italiana in ogni caso.
- Quando avviare la frequenza scolastica: La scelta da parte della scuola di accogliere l'iscrizione del bambino può non coincidere nei tempi con l'avvio dell'effettiva frequenza scolastica. A tale proposito si ritiene importante considerare quanto osservato nell'ambito dell'esperienza professionale e confermato dalla letteratura scientifica, rispetto al bisogno prioritario per il bambino di costituire il legame di attaccamento con la famiglia adottiva. Occorre inoltre tenere conto dei forti disagi e difficoltà di gestione nella realtà scolastica quotidiana che un inserimento scolastico troppo precoce o poco rispettoso dei tempi del bambino può comportare. Pertanto si considera opportuno scoraggiare, nell'incontro con i genitori, l'inserimento a scuola di bambini adottati dopo poche settimane dall'arrivo in Italia. Sembra opportuno attendere almeno 4-6 mesi dall'ingresso in famiglia del bambino.

3) Progetto educativo individualizzato

- Secondo incontro genitori/insegnante referente/insegnanti di classe: dopo qualche settimana di frequenza verrà effettuato un secondo incontro finalizzato ad accrescere la consapevolezza reciproca, utile in particolare agli insegnanti per approfondire la conoscenza sulla situazione personale e familiare del bambino, così che si possano recuperare informazioni per formulare un progetto di accoglienza e inserimento individualizzato. (SCHEDA 2 Colloqui).

Inserimento: Il principio di riferimento è quello della flessibilità che la normativa relativa all'autonomia scolastica consente (C.M. 24/06 ; D.P.R. 275/99; D.L. 59/04) nel mettere a disposizione strumenti per ideare percorsi formativi adattabili allo sviluppo dei bambini adottivi. L'équipe pedagogica valuterà attentamente sia la possibilità di inserire il bambino in una classe precedente a quella indicata per età anagrafica sia l'opportunità di avviare la frequenza scolastica ad anno iniziato e per un numero ridotto di ore al giorno, privilegiando la partecipazione ad attività disciplinari che favoriscano le potenzialità espressive del bambino per canali non solo linguistici. Uno degli insegnanti della classe sarà, per il bambino, la figura di riferimento per aiutarlo ad orientarsi nelle routines del contesto scolastico. (SCHEDA 3 Inserimento in classe).

4) In classe

E' fondamentale, al fine di favorire l'integrazione scolastica, promuovere attività nell'ambito della progettazione ordinaria che trattino di temi relativi alla diversità, all'accettazione dell'altro e al rispetto reciproco, ponendo particolare attenzione ai linguaggi utilizzati e ai modelli di famiglia presentati, anche attraverso la scelta dei libri di testo. In particolare il gruppo ha ritenuto necessario trattare il tema della "storia personale" in maniera inclusiva, individuando le modalità più appropriate a favorire la partecipazione attiva di tutti i bambini, affinché non si creino discriminazioni. (SCHEDA 4: In classe).

5) Scuola-Famiglia

E' stata sottolineata l'importanza di mantenere nel tempo rapporti costanti scuola-famiglia, favorendo un continuum educativo scuola-famiglia a sostegno del bambino-ragazzo nel percorso scolastico e del monitoraggio delle capacità di apprendimento, integrando le diverse immagini che genitori e insegnanti costruiscono del bambino-ragazzo nei diversi contesti di appartenenza, come un arricchimento reciproco.

6) Continuità

Prestare attenzione ai cambiamenti che riguardano il percorso scolastico del bambino-ragazzo attivando una stretta collaborazione tra insegnanti delle classi nei momenti di passaggio da un ciclo scolastico all'altro, con passaggio di documentazione e informazioni. SCHEDA 5: "Continuità".

7) La rete che sostiene

Il "monitoraggio" del percorso del bambino-ragazzo e del suo benessere a scuola include la necessità a essere disponibili a lavorare in rete in maniera coordinata tra scuola, famiglia e servizi (Centro Adozioni e Neuropsichiatria Infantile) che seguono o conoscono il bambino e la sua storia, attraverso periodici incontri di verifica.

8) Difficoltà a scuola

Quando un bambino/ragazzo presenta in ambito scolastico difficoltà di apprendimento, comportamento o di altra natura, la lettura e la comprensione del suo disagio deve tener conto della componente emotiva correlata alla condizione adottiva.

9) Diffondere la cultura dell'adozione

La scuola, consapevole del fatto che la presenza degli alunni adottati è un dato strutturale che riguarda l'intero sistema scolastico, si impegna a curare la sensibilizzazione dei docenti alle problematiche dell'adozione promuovendo appositi momenti formativi-informativi e/o segnalando le proposte provenienti da agenzie esterne.

Compiti dell'insegnante referente

Nell'ambito della fase di "Accoglienza" del bambino/a e della famiglia

Porre la famiglia a conoscenza:

- degli stili educativi della scuola
- dei progetti inseriti nel POF
- delle eventuali esperienze e conoscenze pregresse riguardo all'adozione
- delle linee guida per l'inserimento dei bambini adottivi.

"Inserimento e Accompagnamento" del bambino/a e della famiglia nel percorso scolastico

Offrire alla famiglia:

- il sostegno psicopedagogico (a cura dello Psicopedagogo dello Sportello, nelle scuole ove presente)
- la disponibilità a creare collegamenti e collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario.

Collaborare con gli insegnanti di riferimento del bambino al "progetto accoglienza" per :

- renderli partecipi della complessità che sta alla base dell'inserimento del bambino/a
- monitorare il percorso educativo/didattico dello stesso
- partecipare agli incontri di rete con altri servizi.

Condividere con la famiglia

L'attività viene svolta dalle insegnanti di classe e dal docente referente e prevede :

- la raccolta della documentazione
- i bisogni del bambino/a
- le finalità e gli obiettivi del percorso educativo del proprio figlio/a
- la conoscenza dei codici comunicativi del bambino/a e degli elementi esperienziali significativi della sua storia.
- il piano-accoglienza su misura del proprio figlio/a
- contribuire alla costruzione di un rapporto di fiducia e di collaborazione tra famiglia e insegnanti attraverso:
 - la valorizzazione del ruolo genitoriale
 - il mantenimento di un tempo e uno spazio aperto per la relazione e il confronto reciproco
 - l'ascolto e la disponibilità "empatica"
 - la collaborazione sulle attività.

Colloqui

PRIMO COLLOQUIO INFORMATIVO TRA INSEGNANTE REFERENTE (DIRIGENTE SCOLASTICO) E FAMIGLIA

In questa fase di iniziale approccio, la scuola e la famiglia si scambiano le prime informazioni utili alla reciproca conoscenza .

La scuola raccoglierà tutti i dati necessari all'iscrizione:

- ▲ cognome e nome
- ▲ data di nascita
- ▲ provenienza
- ▲ esperienza o meno di scolarizzazione.

Inoltre in questa occasione i genitori potranno ricevere informazioni dall'insegnante referente per l'Adozione, circa:

- ▲ gli stili educativi della scuola
- ▲ l'organizzazione scolastica
- ▲ il POF adottato dalla scuola
- ▲ i progetti inseriti nel POF
- ▲ le esperienze pregresse della scuola riguardo l'adozione
- ▲ le linee guida individuate per l'inserimento degli alunni adottati in termini di tempistica e di modalità.

SECONDO COLLOQUIO TRA INSEGNANTE REFERENTE, (DIRIGENTE SCOLASTICO), COORDINATORE DI CLASSE E FAMIGLIA

Alla prima fase più burocratica, ne segue un'altra più delicata, che va curata con molta attenzione, perché attraverso un lavoro concertato fra scuola e famiglia sarà possibile progettare un contesto accogliente e favorevole alla crescita personale del bambino ed anche costruire un buon avvio del percorso scolastico dell'alunno.

L'occasione per facilitare l'incontro ed il dialogo fra scuola e genitori adottivi si creerà attraverso un colloquio, nel corso del quale scuola e famiglia confronteranno le reciproche aspettative, individueranno insieme i bisogni impliciti ed espliciti del bambino, definiranno e condivideranno strategie funzionali ad accogliere il bambino nel suo primo ingresso scolastico.

Se questa modalità di accoglienza si rivela indispensabile nella circostanza del primo inserimento a scuola, tuttavia è buona prassi che un colloquio conoscitivo e di presa in carico dell'alunno si effettui nei cambi di grado scolastico, curando in particolare i passaggi di informazioni fra diversi ordini di scuole e fra scuola e famiglia.

L'opportunità per la famiglia di presentare personalmente il proprio bambino consente di trasmettere quella parte più personale ed emotiva che molto spesso viene trascurata e che invece può essere estremamente utile per la conoscenza del bambino da parte della scuola.

Dall'altra parte la scuola si farà garante del diritto alla privacy, avendo cura nel trattare con estrema delicatezza tutte le informazioni che verranno riferite nel corso dei colloqui e chiarendo anche quali risorse può mettere in campo, al fine di facilitare la conoscenza

reciproca e le modalità d'interazione, spiegando l'organizzazione interna della scuola.

In particolare sarà importante per la scuola raccogliere informazioni sulle seguenti **aree** :

1) la storia del bambino precedente all'adozione:

- △ le notizie importanti e conosciute che riguardano la storia del bambino prima del suo arrivo nella famiglia adottiva
- △ percorso scolastico precedente all'adozione, o passaggi da un plesso ad un altro, o da una scuola italiana o straniera ad un'altra
- △ eventuali traumi importanti.

2) La storia adottiva:

- ascolto della storia adottiva
- quanto tempo ha trascorso in famiglia prima dell'inserimento scolastico
- abitudini, comportamenti, esigenze del bambino all'interno del nucleo familiare
- come procede il consolidamento del legame con i genitori adottivi
- il bambino conosce la propria storia adottiva?
- Capita che parli spontaneamente della propria condizione adottiva al di fuori dei contesti familiari?

3) Il funzionamento nell'area formativa ed educativa:

- △ eventuali atteggiamenti e/o problemi che potrebbero determinare comportamenti insoliti
- △ Lingue parlate prima dell'adozione e lingua usata nella comunicazione familiare
- △ livello di comprensione e utilizzo della lingua italiana nella vita quotidiana
- △ punti di forza e di debolezza del bambino/a in termini di:
 - △ abilità strumentali
 - △ abilità espressive
 - △ abilità motorie
 - △ orientamento spazio-temporale
 - △ interazioni con altri bambini
 - △ potenzialità cognitive
 - △ stili di apprendimento
 - △ autonomia personale (cura di sé)
 - △ autonomia nelle attività proposte (giochi, compiti, altro...).

4) Assistenza post-adottiva

L'assistenza post-adottiva avviene con la collaborazione del Centro Adozioni ASL e/o dell'Ente autorizzato e/o a cura di altri Enti e servizi.

5) Informazioni

Tutte quelle informazioni fondamentali e preziose che i genitori, in questa fase, ritengono di dover trasmettere e selezionare in modo da aiutare gli insegnanti a riconoscere e dare significato a possibili segnali di disagio o difficoltà comportamentali e/o di apprendimento dell'alunno.

Si ritiene che questi due importanti passaggi conoscitivi possano consentire una facilitazione della comunicazione scuola-famiglia, favorendo una maggiore chiarezza nella individuazione di obiettivi comuni.

Sarà inoltre opportuno prevedere in itinere successivi momenti comuni di verifica e progettazione, utili a qualificare la scolarizzazione di ogni alunno/a.

Inserimento in classe

ACCOGLIENZA DI GRUPPO:

^ È importante che sia il gruppo (e non principalmente l'insegnante) che accoglie il/la nuovo/a arrivato/a. Compito dell'insegnante sarà dunque quello di accompagnare il gruppo a tale obiettivo progettando con adeguato anticipo e in modo condiviso con la classe l'arrivo del nuovo/a compagno/a.

^ Per preparare un'accoglienza di gruppo sono fondamentali alcune attenzioni:

SPAZIO

TEMPO

RELAZIONI

La classe, davanti ad un nuovo arrivo, potrebbe interrogarsi e prendere decisioni concrete e condivise su alcuni punti:

SPAZIO:

^ Conoscenza degli spazi scolastici

^ Utilizzo degli spazi: dalla disposizione dei banchi in aula all'utilizzo degli spazi extra-aula

^ Vicino a chi? Perché?

TEMPO:

- Prima: preparazione all'arrivo

- Arrivo: Conoscenza dei tempi-scuola

- Tempo individuale, nel gruppo dei pari, con gli adulti...

MODALITÀ RELAZIONALE:

il gruppo classe diventa specchio accogliente quando permette a ciascun bambino di identificarsi e di differenziarsi, come individuo.

TUTTI SIAMO UGUALI E DIVERSI:

Ciascuno ha una propria storia personale "diversa", ma tutti hanno "uguale" diritto all'ascolto vero e al rispetto della riservatezza, nel caso del racconto.

Ciascuno è portatore di bisogni affettivi e relazionali (oltre a quelli strettamente primari)

Le emozioni e i sentimenti appartengono all'individuo, ma al tempo stesso riconosciuti universali in tutti gli individui.

In classe

In classe i bambini portano se stessi e il proprio mondo. Ogni classe diventa così un microcosmo che riflette l'universo delle realtà sociali e l'ambiente privilegiato per accogliere e riconoscere le storie di ogni bambino. Per poter sostenere i bambini è necessario saper ascoltare le loro realtà. "La nostra opinione è che la scuola possa dare un contributo di grande importanza al benessere dei bambini adottati e può farlo su più piani: quello dell'apprendimento, quello della socializzazione, quello della definizione del proprio valore." (M.Chistolini, 2006).

I bambini adottati, tutti, anche se in misura diversa, hanno vissuto esperienze sfavorevoli, in particolare, quella dell'interruzione delle relazioni affettive più significative, pertanto presentano inevitabilmente una maggiore fragilità rispetto alla fiducia in se stessi e nel proprio valore. Sentirsi amati dai loro genitori adottivi sicuramente modifica in positivo l'immagine di sé, tuttavia di fronte ad una delusione - l'amico che ti lascia - o ad un insuccesso - un brutto voto a scuola - il pensiero che possa esserci qualcosa di sbagliato in se stesso può riaffiorare, causando sentimenti di inadeguatezza ed esclusione. I bambini adottati hanno perciò un bisogno "speciale" di sentirsi accettati e apprezzati dall'insegnante e dal gruppo dei compagni.

Prendendo spunto dal materiale già esistente riguardo al tema in questione di cui si riportano i riferimenti bibliografici e sitografici nell'Allegato 6, il gruppo ha ritenuto di riportare nelle presenti linee-guida alcune indicazioni "di base" ritenute importanti suggerimenti per gli insegnanti per poter parlare in classe dell'adozione.

Sottolineiamo, per inciso, che non è necessario che in classe ci sia un bambino adottato per dire che si può diventare figli tramite l'adozione. Però la presenza di un figlio adottivo potrebbe portare domande e curiosità anche da parte degli altri bambini.

Pertanto siamo convinti che non si possa non parlare di adozione a scuola, perché non parlarne significherebbe negare la diversità che caratterizza le famiglie nella società attuale. Si può solo tentare di trovare il modo migliore per farlo: il bambino ha bisogno di raccontare la sua storia, condividerla e sentire che viene accettata, come quella degli altri. A questo proposito occorre tener presente che spesso gli altri bambini hanno un'idea negativa dell'adozione.

Riteniamo che la via più produttiva da percorrere per tutti i figli di questo mondo sia quella dell'educazione alla diversità in tutte le sue forme.

Parlare di adozione: cosa può fare la scuola, come e quando?

- ◆ Va da sé che la scuola non possa occuparsi di tutti i problemi che riguardano la sfera personale dei bambini. Possiamo però pensare ad una scuola disponibile ad accogliere tutti i bambini **tenendo conto della loro storia**. Immaginiamo una scuola che entra in una rete di relazioni insieme alla famiglia, agli operatori sociali, alle associazioni e ad altri interlocutori coinvolti, che possa accompagnare il bambino nel confronto con la

propria storia, il proprio passato, la propria condizione, aiutandolo a trovare un equilibrio soddisfacente. (Chistolini, 2006).

- ◆ Certamente è compito della famiglia spiegare al bambino la propria condizione adottiva e aiutarlo a ricostruire la propria storia passata. Per questo l'insegnante, per poter essere d'aiuto in classe, ha bisogno di parlare con i genitori per sapere come il tema è stato affrontato in famiglia, a che punto sono i bambini nella rielaborazione della propria condizione adottiva e nella costruzione del legame familiare.
- ◆ Perché è necessario che l'insegnante parli in classe dell'adozione? Perché in tal modo manda al bambino un messaggio inclusivo e rassicurante: "la tua storia non è troppo strana, non è necessario tenerla nascosta, la possiamo ascoltare tranquillamente".
- ◆ Un approccio che appare efficace consiste nel nominare in classe tutte le diversità familiari, includendo le possibili realtà che la classe rappresenta nel proprio microcosmo: bambini in affidamento, in adozione, bambini con genitori separati che vivono in famiglie ricostituite, bambini che hanno vissuto lutti importanti. Dare un nome ai diversi modi di essere famiglia consente di parlarne con serenità e di legittimarli, in modo tale che appaiano di uguale valore agli occhi dei bambini pur riconoscendo le "diversità" che le caratterizza.
- ◆ A tale scopo appare importante prestare attenzione alla scelta dei libri di testo nella scuola primaria, preferendo quelli che rappresentano le diverse forme di famiglia utilizzando un linguaggio adeguato per descriverle.
- ◆ Occorre tener presente che ***i bambini adottati internazionalmente sono cittadini italiani*** che desiderano sentirsi appartenenti alla famiglia italiana, della quale generalmente assorbono rapidamente la cultura. L'insegnante può intervenire e sottolineare tale appartenenza qualora essa venga messa in dubbio dagli altri bambini, come a volte accade ("sei marocchino, sei cinese"). Ciò non significa negare la diversità somatica nei casi in cui appare evidente indicatore dell'origine del bambino, che va altresì valorizzata come caratteristica personale distintiva.
- ◆ Non è indispensabile realizzare progetti specifici per parlare di adozione in classe, ma è possibile cogliere gli spunti presenti trasversalmente in tutti gli ambiti disciplinari: geografia, religione, storia, lingua ecc., a partire dall'esperienza dei bambini, portando avanti il lavoro di valorizzazione delle diversità.
- ◆ Una menzione particolare meritano le attività didattiche connesse allo studio della storia e della successione temporale, in cui i bambini sono sollecitati a pensare alla loro nascita, al loro passato e alle diverse fasi della loro vita. È evidente che la risonanza emotiva di queste tematiche sarà diversa per un bambino che è nato e cresciuto senza scosse nella sua famiglia rispetto ad un bambino adottato. Diversamente dagli altri, il bambino adottato spesso è nato in un Paese lontano, da una donna diversa dalla sua mamma attuale, ad un certo punto della sua vita è stato separato da lei, ha trascorso un periodo in un orfanotrofio e ha vissuto esperienze sfavorevoli, prima di essere adottato. Può darsi che tutte queste vicende siano state elaborate e accettate serenamente, ma può anche darsi che siano ancora presenti pensieri e ricordi disturbanti, ferite non sanate, soprattutto se il bambino è arrivato da poco tempo nella famiglia adottiva e viene precocemente inserito a scuola. In quest'ultimo caso possiamo aspettarci che il bambino manifesti di fronte a tali argomenti qualche forma di disagio, come distrazione, agitazione, cali di prestazione, eccetera. Per questo è opportuno che l'insegnante, prima di iniziare un'attività con contenuti "sensibili" per l'adozione, avverta i genitori e rimanga in contatto con loro per monitorare le reazioni del bambino.

La stessa attenzione va posta alle richieste di portare a scuola documenti e testimonianze della nascita o dei primi mesi di vita, oggetti che i bambini adottati nella stragrande maggioranza non possiedono.

- ◆ In generale, l'insegnante nello svolgimento del suo programma quotidiano tocca argomenti che possono essere "sensibili" per un bambino adottato: guardare un film, leggere un racconto dell'antologia, proporre una scrittura autobiografica, trattare gli aspetti fisiologici della riproduzione e della nascita... Anche in questi casi non si tratta di evitare l'argomento, ma aver presente la risonanza emotiva che può avere nel bambino/ragazzo e parlarne con i genitori.
- ◆ Gli insegnanti possono intervenire anche nei momenti liberi e nelle interazioni spontanee tra bambini, e con la loro autorevolezza possono chiarire la condizione adottiva legittimandola e connotandola in modo positivo.
- ◆ A tale scopo di seguito riportiamo alcuni suggerimenti per poter utilizzare il linguaggio più appropriato per spiegare l'adozione, rispetto a termini comunemente usati ma che possono dare adito a fraintendimenti e giudizi.

LINGUAGGIO

Evita questo termine	Preferisci questo termine	Perché
Genitore vero Genitore naturale	Genitore di nascita Genitore biologico (madre di nascita/biologica, padre di nascita/biologico mamma/papà di nascita) genitore di nascita; madre biologica / padre biologico donna che ha fatto nascere	Esistono genitori "immaginari"? I genitori adottivi sono veri quanto quelli biologici La mancanza di legami di sangue non rende un genitore adottivo meno genitore
Figlio naturale	figlio di nascita, figlio biologico	Come sopra. Ed esistono figli "artificiali"?
illegittimo, non voluto	non esiste un termine da preferire	Non si dovrebbe stigmatizzare un bambino a causa delle circostanze della sua nascita
Madre nubile	madre/mamma di nascita	la parola "nubile" o "non sposata" contiene un giudizio morale
Rinunciare, dar via, arrendersi, abbandonare, far adottare, mettere in adozione	porre in adozione o (meglio) scegliere l'adozione, lasciare in adozione	oggi le madri di nascita possono prendere decisioni responsabili e ben informate
Tenere il bambino, prendere il bambino	diventare genitore, adottare il bimbo, incontrarsi nell'adozione	"Decise di diventare madre di quel bimbo invece di scegliere l'adozione"
Adozione straniera	adozione internazionale, tra paesi diversi	la parola "straniera" ha una connotazione negativa
Bambino difficile, non facilmente adottabile	bambino con bisogni particolari	danneggia meno la fiducia in sé stesso del bambino
Adotta una strada, adotta un parco	sponsorizza una strada aiuta / sostieni un parco	le pubblicità usano in modo sbagliato il verbo "adottare" come esca commerciale per raccogliere soldi

Continuità

Durante l'iter scolastico dell'alunno è fondamentale mantenere una stretta collaborazione fra scuola e famiglia ed un clima favorevole di scambi, nel rispetto dei differenti ruoli, per la definizione e il monitoraggio del percorso scolastico, educativo e formativo.

Se nelle scuole si è in genere attivata una buona sensibilità nella fase di prima accoglienza dell'alunno adottato, tuttavia col passare del tempo è facile che un ragazzo adottato divenga "come tutti gli altri", per cui non si presta più attenzione alla sua specificità. D'altra parte l'essere adottati rappresenta una condizione esistenziale che accompagna la persona per tutta la vita e in alcuni momenti del percorso scolastico, quali quelli del passaggio da un ordine di scuola ad un altro, possono emergere specifici timori e insicurezze che vanno lette e comprese alla luce dell'adozione, al fine di attribuire significati chiari e condivisi.

I bambini e i ragazzi adottati hanno vissuto interruzioni e importanti perdite di legami affettivi significativi. Tale caratteristica della storia personale passata è spesso connessa a una fragilità di fondo, che li porta a pensare di non valere abbastanza. Il passaggio da un ciclo di studi all'altro comporta il cambiamento delle figure di riferimento che si erano costruite nel precedente ambiente scolastico, quindi crea una discontinuità (perdita) nelle relazioni e può comportare un'amplificazione dei vissuti di disorientamento e un bisogno di certezze e conferme, che sperimentano anche i ragazzi non adottati. E' importante quindi che la scuola sappia riconoscere tali implicazioni emotive per poter sostenere i ragazzi a far vivere le novità come un momento di crescita positiva.

Infatti, quanto più si va avanti nel ciclo di studi, tanto più diventano imprescindibili i risultati scolastici, che si raggiungono gradualmente e tramite una sommatoria ed una integrazione di saperi. Apprendimenti che spesso si scontrano con difficoltà abbastanza comuni nei ragazzi adottati, quali la fatica nel mantenersi costanti su una attività o uno studio o nell'impegnarsi in qualcosa il cui esito non sia vicino e concretamente fruibile.

A tali condizioni può essere difficile raggiungere quella serenità che è indispensabile per un buon apprendimento. Tra i fattori che possono influenzare una buona pre-disposizione allo studio c'è anche la capacità degli adulti di riferimento dei ragazzi (genitori ed insegnanti) di aspettare e rispettare i loro tempi di apprendimento e di quali aspettative li investono. Quando sono troppo elevate possono creare ansia e senso di inadeguatezza nei ragazzi, mentre un buon percorso di orientamento fatto dalla scuola media verso la scuola superiore, più rispondente alle capacità e alle attitudini dei ragazzi, può portare ad una riflessione su di sé corretta, critica ma costruttiva, e a svolgere una sana azione di stimolo ed accompagnamento.

Anche la confusione e la turbolenza emotiva che invade la mente dei preadolescenti e degli adolescenti, che cominciano a misurarsi con la definizione della propria identità, è un processo ancora più difficile per gli adottati, i quali rimettono in gioco tutta la loro identità, le loro origini e la loro storia, per capire *chi sono, a chi appartengono, per ri-costruire le loro radici, per riconciliarsi con il passato*. Il rischio che si acuiscono i conflitti tipici dell'età è molto alto: è necessario capire, ascoltare la loro voce, leggere con le giuste lenti i loro

bisogni, poiché in un clima di estrema turbolenza esistenziale risulta molto difficile fare spazio per gli apprendimenti. A questa età diventa fondamentale per un ragazzo essere accolto ed accettato nel gruppo dei pari e l'appartenenza al gruppo viene sancita anche attraverso strategie di compiacenza, seduttività o comportamenti trasgressivi, prevaricanti o di chiusura nei confronti di compagni ed insegnanti. Tutte queste manifestazioni sottendono il bisogno di ricevere conferme, la paura di essere rifiutati o il tentativo di occultare aspetti di sé vissuti come carenti, fragili, svalutati, dei quali si teme la non accettazione o la derisione nel gruppo dei coetanei e che celano sentimenti di disistima ed insicurezza. E' chiaro che per gli alunni adottati l'adolescenza non è che una tappa di un lungo e continuo percorso di elaborazione, ma proprio per questo essi hanno bisogno di trovare docenti che sappiano accogliere i loro bisogni, sentimenti ed emozioni, che siano in grado di costruire un gruppo classe accogliente, in cui sia possibile condividere e sentirsi capiti, che possano leggere i comportamenti ed i meccanismi sottesi che li generano, che sappiano offrire, attraverso le attività scolastiche, occasioni di crescita personali e di confronto col gruppo. In questo senso è imprescindibile muoversi in modo coordinato, creando reti fra le scuole, coinvolgendo il nucleo familiare, al fine di veicolare nel modo migliore le informazioni e tenere aperto il dialogo.

Risulta allora indispensabile accompagnare l'alunno nei diversi momenti di passaggio di ciclo, in modo da trasformare l'accoglienza da "iniziale" a "permanente" (M.Chistolini,2006), in modo che divenga una modalità di porsi con l'allievo, che lo dovrebbe accompagnare costantemente nel percorso di studi e che possa divenire una cultura diffusa nella scuola e trasferibile in tutti i suoi differenti gradi. Nella maggior parte delle scuole sono già attive una serie di buone prassi, quali la realizzazione di progetti continuità che consentano di:

- creare occasioni di confronto in cui si curi il passaggio di informazioni fra docenti di differenti ordini di scuola ;
- programmare un colloquio conoscitivo e di presa in carico dell'alunno in occasione di ogni cambio di grado scolastico;
- predisporre incontri sia iniziali, sia in itinere, fra docente referente e coordinatore di classe con la famiglia, al fine di favorire le comunicazioni ed aggiornarle alla maturazione personale e degli apprendimenti dell'allievo;
- organizzare giornate di scuola aperta, in cui si possa familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con compagni ed insegnanti in momenti preliminari all'effettiva frequenza;
- istituire figure di allievi tutor che si prendano cura dei nuovi arrivati;
- identificare un insegnante all'interno della classe che possa fungere da riferimento;
- prestare attenzione, nella scelta della classe, a evitare la concentrazione di specificità diverse e particolarmente problematiche;
- inserire l' alunno in una classe in cui sia affiancato a compagni già conosciuti;
- costruire, all'interno della classe, un buon clima relazionale attraverso attività che sensibilizzino gli allievi all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità, all'inclusione.

GRUPPO TECNICO SCIENTIFICO

Dalla sperimentazione avviata collaborano i seguenti professionisti appartenenti agli Enti sottoscrittori

AZIENDA SOCIALE CREMONESE:

- Maria Rosaria Lombardo - assistente sociale

CENTRO UNICO ADOZIONI ASL CREMONA: adozioni.cremona@aslcremona.it

- Alessandra Santilli - psicologa

CONSULTORIO U.C.I.P.E.M. ONLUS di Cremona: segreteria@ucipemcremona.it

- Marta Prarolo - educatrice professionale

GENITORI SI DIVENTA: diventarecr@genitorisidiventa.org

- Annamaria Mazzini - genitore adottivo, punto informativo GSD Cremona

GRUPPO GAMMA - Servizio di Neuropsichiatria Infantile Privato Accreditato:

- Maria Luisa Gabbani – psicomotricista
- Emilia Rossi – psicologa

ISTITUTI OSPITALIERI di CREMONA, AZIENDA OSPEDALIERA – Servizio di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza:

- Maria Luisa Piseri - psicologa

UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE di CREMONA:

- Elisabetta Gaimarri - docente scuola primaria, I circolo
- Gloria Joriini - docente scuola secondaria I grado, Scuola media "M.G.Vida", referente GSD per la scuola
- Mario Zelioli - docente scuola primaria, I.C. di Castelverde